

GIUSEPPE VESPO  
g.vespo@gmail.com

Tra settecento cinquanta e quasi novecento milioni di euro. A tanto ammonterebbe il prezzo del presunto «disastro» della Tirreno Power di Vado Ligure, «negli anni presi in esame dalla consulenza epidemiologica, in relazione ai ricoveri e decessi», secondo i calcoli del consulente tecnico della procura di Savona.

A presentare il conto è il gip Fiorenza Giorgi, che firma l'ordinanza con cui martedì i carabinieri del Noe hanno posto sotto sequestro la centrale elettrica e ordinato lo spegnimento dei due «gruppi a carbone» ritenuti inquinanti. Il passaggio si trova a pagina 44 del documento, appena dopo le accuse di «neghittosità» che il magistrato solleva nei confronti «degli organi pubblici chiamati a svolgere attività di controllo».

Nel ricostruire la vicenda della centrale, sia quando si chiamava ancora Interpower che quando è diventata Tirreno Power, il giudice se la prende con la politica. Gli anni in esame sono diversi, sono decenni, e a questo proposito il magistrato scrive: «Appare dimostrato che il gestore in tutti questi anni e fino alla data odierna ha sempre fatto quello che gli tornava più vantaggioso, il tutto nella neghittosità degli organi pubblici chiamati a svolgere attività di controllo che, lungi dal sanzionare le dette intemperanze, hanno ritardato in modo abnorme l'emissione dei dovuti provvedimenti ed emesso alla fine una Aia estremamente vantaggiosa e frutto di un sostanziale compromesso in vista della costruzione di un nuovo gruppo a carbone, che si presenta come meramente ipotetica, non preoccupandosi da l-

# Tirreno Power: il danno stimato è di 900 milioni

● Il Gip Fiorenza Giorgi presenta il «conto» e denuncia i ritardi della politica nel caso della centrale ● L'azienda ribadisce la sua correttezza

timo di imporre l'adempimento delle prescrizioni in ordine alla collocazione dello Sme (il sistema di monitoraggio delle emissioni)».

È forse il passaggio più duro di un documento che per gran parte è molto tecnico, e fa riferimento a parametri scientifici da addetti ai lavori. Poco dopo, nella stessa pagina, Giorgi aggiunge: «Senza contare che, accanto al danno alla salute in senso stretto e al danno ambientale - l'inchiesta della procura ipotizza il disastro ambientale e fino a 400 morti tra il Duemila e il 2007, ndr - vi è anche un profilo economico che consente di valutare sotto tale aspetto le ricadute e le dimensioni del disastro (e che il consulente tecnico, avvalendosi dei parametri definiti dall'Agenzia europea per l'Ambiente, ha calcolato, per gli anni presi in esame dalla consulenza epidemiologica,

...

**Il magistrato parla di «neghittosità» degli organismi pubblici che dovevano controllare**

in relazione ai ricoveri e decessi, in euro 746.988.732 sulla base del modello matematico ed in euro 894.197656 sulla base del modello a recettore)».

«NORME RISPETTATE»

Calcoli ipotetici, fanno sapere dall'azienda, dove si ricorda che in procura è stata consegnata da tempo una consulenza tecnico scientifica con la quale viene contestato alla radice il nesso di causalità tra le emissioni e i presunti danni alla salute e all'ambiente, e quindi anche quelli economici.

In una nota, poi, Tirreno Power «ribadisce ancora una volta di avere sempre rispettato le norme e i limiti di emissione stabiliti dalle leggi, fatto peraltro espressamente riconosciuto anche dallo stesso provvedimento di sequestro. Nel decreto - scrive il gruppo - molte pagine riguardano la riproposizione della consulenza epidemiologica di parte sulla quale avremo modo di fare le nostre osservazioni nella giusta fase processuale».

L'azienda - controlla per metà da Gdf-Suez e per metà da Energia Italiana (a sua volta controllata all'80 per cento da Sorgenia, gruppo De Bene-

detti e da Hera e Iren) - aggiunge: «Ci vengono contestati fatti che a nostro avviso sono già stati oggetto di valutazione e decisione da parte degli organi preposti e del Ministero dell'Ambiente».

I legali dello studio Cuppone di Roma e lo studio dell'ex ministro Paola Severino, studiano il ricorso al sequestro. L'obiettivo è far ripartire subito la produzione, anche per riportare al lavoro i circa 170, su 240, addetti ai due gruppi a carbone. A questo proposito ieri si è tenuto un incontro in prefettura a Savona tra azienda, parti sociali e sindaci di Vado Ligure e Quiliano. Tutti fanno riferimento all'ultima frase dell'ordinanza in cui il gip Giorgi ricorda: «Se la Tirreno Power provvedesse all'installazione di un sistema di controllo adeguato (...) potrà provvedersi al dissequestro degli impianti».

...

**Indispensabile un sistema di controllo avanzato per poter far ripartire la produzione**



Alessandro Pansa, Finmeccanica

## Tangenti, Finmeccanica non «agirà» per ora contro Orsi

M. T.  
MILANO

Non ci sarà alcuna azione di responsabilità da parte di Finmeccanica nei confronti di Giuseppe Orsi e Bruno Spagnolini, ex vertici del gruppo e della controllata Agusta Westland, almeno «fino alla sentenza di primo grado». Lo ha detto Alessandro Pansa, amministratore delegato di Finmeccanica, nel corso della sua testimonianza nel processo al tribunale di Busto Arsizio, che vede Orsi e Spagnolini imputati per corruzione internazionale e false fatturazioni, in relazione al presunto pagamento di una tangente in India per un appalto di 12 elicotteri di Agusta Westland. Per quanto riguarda altre cause civili con i due ex manager, Pansa ha spiegato che il consiglio di amministrazione ha ricevuto da parte di Orsi la richiesta di pagamento degli emolumenti dal giorno del suo arresto il 12 febbraio 2013 e che ha dato mandato ai propri legali per far fronte alla richiesta.

Dal canto suo Orsi le iniziative le prende e ieri ha presentato in procura a Busto Arsizio una denuncia di calunnia nei confronti di Lorenzo Borgogni, ex responsabile delle relazioni esterne dello stesso gruppo. Lo ha annunciato l'avvocato Ennio Amodio, legale di Orsi, in una conferenza stampa a margine del processo che vede imputati Orsi e Bruno Spagnolini (ex ad di Agusta Westland, successore proprio di Orsi), per le accuse di corruzione internazionale e false fatturazioni, in relazione a una commessa in India per 12 elicotteri. La denuncia di calunnia riguarda in particolare le dichiarazioni di Borgogni sull'ipotesi di un pagamento di 10 milioni di euro alla Lega Nord da parte di Orsi come «ringraziamento» per la sua nomina ai vertici di Finmeccanica. Per Amodio questa tesi «è fantasiosa e priva di qualsiasi riscontro».

### MICRON

#### Il gruppo conferma i licenziamenti Nuova mobilitazione

Falliti i tentativi di scongiurare i licenziamenti alla Micron e i sindacati sono pronti a tornare in piazza. Secondo quanto riportato dal Cim Cisl dopo l'incontro, ieri, al ministero dello Sviluppo economico, la multinazionale americana dei semiconduttori, rappresentata dal vice presidente di Micron Brian Henretty, ha espresso «la volontà di mantenere una presenza industriale nel nostro Paese, rafforzando gli investimenti in ricerca e sviluppo per circa 20 milioni di dollari da investire nel prossimo biennio, ma anche ribadito la volontà di procedere alla riduzione del personale come già annunciato». Più possibilista la lettura che si ricava da una nota del Mise secondo la quale dall'azienda è venuta «un'apertura ad ampio spettro» non solo sulla volontà di restare in Italia ma anche sul numero degli esuberanti. Prossimo incontro il 19.



Una manifestazione di protesta dei dipendenti Micron

# Trasporto locale in sciopero per il contratto

GIULIA PILLA  
ROMA

È stato confermato e promette di farsi sentire lo sciopero nazionale dei trasporti pubblici di mercoledì 19 marzo. Ventiquattro ore di stop, interrotto dalle due fasce di garanzia per i pendolari (che variano da città a città). La protesta è stata indetta da Cgil, Cisl, Uil, Ugl e Faisa Cisl che lo addebitano alle controparti imprenditoriali Asstra e Anav.

Non ha dunque avuto esito positivo l'incontro che i sindacati hanno avuto ieri con il ministro dei Trasporti Maurizio Lupi e quello del Lavoro Giuliano Poletti che stanno tentando di mediare in una vertenza che si trascina da tempo. Per il segretario generale della Fit Cisl, Giovanni Luciano, il tavolo

non è approdato a nulla per le chiusure delle società di trasporto sul rinnovo del contratto di lavoro.

«PAGHINO ANCHE LE IMPRESE»

Mancavano inoltre i rappresentanti degli enti locali. «Resta incomprensibile che non siano state convocate le Regioni per risolvere un problema che è ormai incancrenito da anni», continua Luciano. «Nonostante le buone proposte di Lupi sull'eventualità di un ristoro economico al sistema delle aziende del Tpl attraverso il pagamento dei debiti della Pubblica amministrazione» secondo i sindacati le associazioni datoriali Asstra e Anav continuano nel loro arroccamento «su comode posizioni di rendita irresponsabile, perché lo sciopero peserà solo su cittadini e lavoratori dei trasporti».

Di qui la richiesta della Filt-Cisl alle amministrazioni locali di «detrarre dai contributi dovuti alle aziende il doppio dell'importo complessivo che pagheranno i lavoratori scioperanti, sia per equità col sacrificio dei dipendenti che per il disagio che produce la comoda ostinazione delle associazioni datoriali nel tenere bloccato un rinnovo contrattuale dovuto da sette anni». «Questa continua melina la dice lunga sulle reali intenzioni di Asstra e Anav - conclude Luciano - Se pagassero anche le

...

**Stop di 24 ore di bus e metro il 19 marzo in tutta Italia. Garantite le fasce per i pendolari**

aziende, probabilmente vedremmo un altro film. Auspichiamo che la riforma in cantiere al Mit spazzi via questo sistema di comoda rendita».

L'impegno del governo viene valutato positivamente anche dalla Uiltrasporti: «In una situazione di impossibilità a incrementare le risorse - afferma il segretario nazionale Salvatore Ottone - destinate al trasporto pubblico locale potrebbe essere percorribile la soluzione emersa di trovare forme di finanziamento indirette come ad esempio lo sblocco dei crediti vantati dalle aziende nei confronti della pubblica amministrazione».

Nell'attesa di fatti concreti in questa o altra direzione appare piuttosto difficile anche per la Uiltrasporti scongiurare lo sciopero di mercoledì prossimo.

### ASSICURAZIONI

#### La raccolta premi sale del 13% in un anno e sfiora i 120 miliardi

Nel 2013 la raccolta complessiva dei premi delle imprese di assicurazione nazionali e delle rappresentanze per l'Italia di imprese extra europee ha sfiorato i 120 miliardi con una crescita, in termini nominali e omogenei, del 13,1% rispetto alla raccolta del 2012 (+12% in termini reali). È quanto comunica l'Ania spiegando che la dinamica è il risultato di un aumento significativo dei premi del settore Vita (+22,1%) e di una diminuzione di quelli Danni (-4,6%). L'incidenza dei premi totali (Vita e Danni) sul prodotto interbo lordo è conseguentemente cresciuta passando dal 6,7% nel 2012 al 7,6% nel 2013.